

ascolti

ESORDIO RECORD PER «STRISCI»
DIECI MILIONI DI SPETTATORI
 Esordio con vittoria per *Striscia la notizia*, nella prima serata con Michelle Hunziker al suo debutto insieme a Enzo Greggio. Conferma per *Un medico in famiglia*, buon finale per *Rita da Cascia*, vittoria in prime time per Raiuno, Maurizio Costanzo meglio di Bruno Vespa: sono gli ascolti tv di lunedì sera. Su Canale 5 la nuova edizione di *Striscia* è stata seguita da 10.002.000 telespettatori registrando il 34,25% di share, battendo il concorrente *Affari tuoi* (9.472.000 spettatori, 32,34% di share). *Striscia la notizia* ha raggiunto picchi di oltre 12.500.000 telespettatori e al di sopra del 42% di share (tutti dati Auditel, perciò leggete gli articoli qui sotto).

indignati

ORA PERFINO BATTIATO S'ARRABBIÀ: BUSH È INDECENTE E L'ITALIA S'INCHINA

Diego Perugini

È un Battiato molto amareggiato. Pessimista nel constatare il degrado di questo mondo alla deriva, eppure non rassegnato. Anzi, spesso rabbioso nella sua denuncia. Lo si percepisce nei toni cupi e rockeggianti del suo nuovo cd, *Dieci stratagemmi* (in uscita venerdì), e in certi testi espliciti come quello di *Ermeneutica*, dove «gli stati servi s'inclinano a quella scimmia di presidente» ed «eiacula precocemente l'impero». Altrove il clima si fa più oscuro e metaforico come nella *Fortezza Bastiani* di buzzatiana memoria, luogo dove potersi chiudere per non farsi attaccare dalle ingiurie della follia quotidiana. E qui il cantautore siciliano non le manda a dire: «Ma trovate decente che uno come Colin Powell sia ancora al suo posto? Dopo tutte quelle bugie avrebbe dovuto dimettersi. E quella faccia di tozza di Bush dice che sta attaccando l'Iraq così i

terroristi stanno lontani dal resto del mondo. Intanto col pretesto di liberarli, ha ucciso 15mila iracheni. E l'Italia se ne sta lì. Il fatto è che questi potenti se ne fregano di quello che pensiamo e i media ne amplificano la propaganda in maniera servile. E così Bush rivincerà le elezioni. A meno che Kerry cambi giacca o cravatta: ormai sembra siano queste le cose che fanno spostare i voti». In un altro brano, *I'm That* (uno dei migliori in scaletta, potente e agitato), Battiato si toglie un altro sassolino nella scarpa, rivendicando la sua assoluta indipendenza politica e religiosa. «Non sono musulmano né induista/ né cristiano né buddista/ non sono per il martello né per la falce/ né tantomeno per la fiamma tricolore/ perché sono un musicista». Un inciso (cantato in inglese da Cristina Scabbia) che risponde alle polemiche sul suo concerto dell'anno

scorso alla festa di Alleanza Nazionale a Milano.

Ma l'ira funesta di Battiato si abbatte anche sul sistema della musica: «La nostra civiltà sta vivendo un abbassamento molto forte e stanno sparendo gli artisti con un legame vero con la musica, quelli che la vivono come una religione di cui sono sacerdoti. Oggi si fa successo mostrando tette e culi e scrollandosi i genitali a ogni ritornello, è tutto impacchettato e confezionato. Sono modelli di consumo, è il trionfo della superficialità e della stupidità. E i media non sono da meno: basta vedere il modo indecente con cui hanno trattato la morte di Gaber e quella di Gianni Russo. Solo trombonate retoriche che non rendono giustizia alla serietà e all'importanza di certi personaggi».

Intanto godiamoci questo nuovo album, breve ma

intenso, che scorre libero fra elettronica e melodia, idiomi stranieri e riflessioni filosofiche (solito Sgalambro docet), con ospiti i redivivi *Krisma* (Maurizio Arceri e Christina Moser) che animano, per esempio, un gioiellino come *Odore di polvere da sparo*. Per il futuro tanti appuntamenti: il 5 ottobre ai *Magazzini Generali di Milano* l'anteprima live in diretta su Radio2, poi il 22 novembre un concerto straordinario al teatro dell'Opera di Roma con la *Royal Philharmonic Orchestra di Londra* per il *Fondo per l'Ambiente Italiano*. Infine, una curiosità: Battiato era stato contattato da *Bellochio* per interpretare *Moro* nel suo *Buongiorno, notte*: «Ma ho rifiutato. Ci voleva uno che sapesse recitare. E non era la mia parte: io avrei insultato i brigatisti, non sarei riuscito a fare la vittima».

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

dal 1° ottobre
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

dal 1° ottobre
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Silvia Garambois

ROMA Sul tavolo di Enzo Cheli, il Garante per l'editoria, la massima autorità in fatto di comunicazione, c'è un malloppo di carte che scottano: è il rapporto completo dell'Istat sull'Auditel. Un centinaio di pagine fitte, tabelle e numeri. E dopo aver letto e riletto quei fogli che l'Autorità sarebbe finalmente pronta ad esprimere la sua direttiva, dopo un'istruttoria durata un anno, dopo che anche l'Istat ha consegnato il suo ponderoso lavoro. Il mandato di Cheli è prossimo alla scadenza (febbraio 2005), il tempo stringe. Del resto è dal 2002 che era stata promessa chiarezza sulla materia, ci sono stati sondaggi, rimandi, istruttorie. Adesso si sussurra che sia questione di ore...

Auditel è sotto tiro. Il totem televisivo, che condiziona i palinsesti in funzione dell'appetibilità pubblicitaria, vacilla. Dai cassetti è uscito anche un documento vecchio di due anni, che si era insabbiato, firmato da un organismo pubblico e autorevole qual è il Consiglio nazionale degli utenti: un documento che senza mezzi termini chiede all'Autorità di applicare la legge e denuncia le anomalie del sistema. Si mette Auditel alla gogna anche perché, come è scritto in premessa, «gli indici di ascolto influenzano, e talvolta determinano, la programmazione televisiva e radiofonica, toccando essenziali diritti degli utenti: dunque come affidarsi a Auditel la cui «finalità peculiare consiste nella rilevazione delle potenzialità di un programma televisivo di ospitare comunicazione pubblicitaria»? A parlare così era, nel '97, l'allora garante Francesco Casavola. Da almeno sette anni questa patata bollente, che coinvolge interessi molto alti, rotola da un tavolo all'altro, ma c'è anche chi (come Rodolfo De Cristofaro, ordinario di statistica a Firenze) cerca di far sentire la sua voce addirittura dal 1985, quando Fininvest si oppose alla Rai in un processo contro le rilevazioni d'ascolto «private» della tv pubblica.

«Ci aspettiamo una risposta concreta da Cheli», spiega Roberta Gisotti, giornalista di Radio Vaticana, autrice di un libro-inchiesta che ha fatto scalpore, *La favola dell'Auditel*. Auditel ha risposto al suo lavoro pubblicando sul suo austero sito internet un link dal titolo «le favole sull'Auditel», in cui contesta il contenuto del «libretto» (così lo definisce): ma non ha mai avanzato nessuna contestazione formale, tanto meno alcuna rivalsa legale. «Auditel sopporta le polemiche e attende che, come sempre, passino - continua Gisotti - . Sono anni che va avanti così. Per questo bisogna creare un tavolo permanente su questi temi». È la proposta, dirimponte, che oggi sarà il filo rosso di una giornata di convegno a Roma alla facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza in via Salaria

Auditel? Da non credere



Il totem dell'Auditel vacilla: oggi un convegno a Roma attacca i metodi di rilevamento degli ascolti in funzione degli spot e ne denuncia la pericolosità mentre esiste un documento ufficiale molto duro che però s'è insabbiato

Sono un «campione» anche fuori stanza

Giulio Gargia

Giulio Gargia è autore del libro *«L'arbitro è il venduto. Auditel, Audiradio, Hit parades, Audiweb, Audisat»*, Editori Riuniti e componente della segreteria nazionale dell'associazione *Megachip - Democrazia nell'informazione*. Di seguito, una sintesi di quel che dirà nel convegno di oggi.

Anomalie, finzioni, paradossi. Appena si entra nell'universo dell'Auditel, ci si trova immersi in ogni sorta di stranezze. Soprattutto se si parla con una famiglia-campione, ovvero una di quelle 5100 che ogni sera determinano la classifica dei programmi più visti. Chi scrive ne ha trovate più di una ventina, ed ogni volta sono emerse anomalie sconcertanti. Che derivano innanzitut-

come funziona

to da un sistema di rilevazione come quello del meter. Proviamo a spiegare: le famiglie-campione, più o meno consapevolmente, ingannano il meter, e forniscono quindi dati discutibili alla fonte. Questo perché le modalità con cui funzionano questa sorta di telecomando sono macchinose e imperfette. Funziona così. Immaginiamo di essere un «campione» Auditel che accende la tv. Subito lampeggia sopra lo schermo una scritta che dice: chi è presente? A quel punto, devo premere sulla scatola del meter il numero con cui io sono stato registrato, ad esempio 1. Poi arriva mia moglie ed insieme decidiamo che da Canale 5 passiamo a Raitre. La scritta sopra lo schermo lampeggerà sospettosa chiedendo: stesse persone? Toccherà a mia moglie allora registrarsi con il suo numero, diciamo 2. Cinque minuti dopo, però, ho mal di pancia e mi trasferisco in bagno per un quarto d'ora. Mia moglie continua a vedere Raitre, ma secondo il meter io sono con lei accanto alla tv. Poi, bussano alla porta e anche lei lascia il soggiorno e riceve una sua amica. La tv è rimasta accesa, il meter registra due persone con le nostre caratteristiche che la guardano, ma in realtà davanti allo schermo non c'è nessuno. Questo comportamento è

stato riscontrato in tutte le famiglie-campione intervistate in questi anni. Questo, nel migliore dei casi. In altri, le anomalie ritrovate sembrano gigantesche. Un attore di «soap opera», Corrado Taranto, la mattina registrava le sue scene, e la sera correva a casa dove accendeva i suoi tre televisori sul suo programma, facendo salire gli indici d'ascolto, essendo lui stesso campione Auditel. Una famiglia sarda, i Masia, aveva il meter grazie a una figlia che lavora per l'Agb, società che li produce. Una signora viareggina, Donata Lucchesi, dava degli «Auditel party» sul suo televisore, registrando come spettatori gli amici che la chiamavano al telefono, pregandola di far aumentare gli ascolti di questo o quel programma. Chi scrive ha più volte denunciato tutto questo, e da questo lavoro (insieme a quello della collega Roberta Gisotti di Radio Vaticana) sono scaturite diverse interrogazioni parlamentari, e una campagna, «Basta Auditel» condotta da due associazioni per la difesa dei teleutenti, Megachip e Articolo 21. Questo «status quo» viene da molti considerato responsabile per la «tv deficiente» che ci ritroviamo, perché impedisce di fatto, con il ricatto degli ascolti, il rinnovamento dei programmi.

Auditel, urgente correzioni di rotta

Siamo seri, qui i controllati sono i controllori

Gian Piero Orsello *

La giornata odierna sull'Auditel, al Centro congressi della facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza di Roma, è stata indetta dall'Istituto di studi legislativi insieme a enti e altre istituzioni e la coordina il professor Orsello.

Il convegno prende le mosse da ricerche e studi sull'Auditel condotti dall'Istat, dal Censis, dal Garante per l'editoria e la radiodiffusione, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dal Consiglio nazionale degli utenti, dalle Associazioni dei consumatori, dalla Commissione parlamentare

per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; alla luce dei risultati emersi, che sono stati, peraltro, ampiamente divulgati. Si vuole così dare seguito alle istanze di riforma del sistema di rilevamento degli ascolti televisivi, che sono state formulate da più soggetti istituzionali, pubblici e privati; a tal fine si vuole promuovere un dibattito propositivo; nello stesso tempo si vuole sollecitare il mondo accademico a formulare ipotesi di integrazione o affiancamento del sistema Auditel con altri modi e diversi strumenti di misurazione degli ascolti. Scopi del convegno sono quelli di

verificare la gravità dei problemi connessi all'impiego dell'Auditel, basato su un patto stretto tra alcuni operatori economici televisivi, in virtù del quale gli stessi concordano sul modo di registrare l'ascolto dei programmi televisivi ed accettano i dati rilevati come non contestabili ai fini della determinazione degli investimenti pubblicitari; sottolineare la natura «coercitiva» dell'Auditel, dove i controllati sono anche i controllori; le sue macchinose modalità di esercizio; e le sue evidenti strumentalizzazioni, che vanno ben al di là dell'utilizzo a scopi pubblicitari per divenire strumento di giu-

dizio insindacabile, dall'esaltazione fino alla censura dei programmi; denunciare la lettura distorta del dato Auditel, che assume la valenza impropria di consenso, finanche politico, divenendo veicolo sociale per affermare tendenze al consumo, stili di vita, ideologie con ripercussioni dirette nella vita democratica del Paese; affermare i diritti degli utenti, tagliati fuori dal sistema Auditel. A tutt'oggi non è possibile verificare come siano scelte e chi siano le famiglie-campione; non sono noti i metodi di elaborazione dei dati grezzi; non si hanno garanzie circa l'utilizzazione dei dati a fini

diversi del rilevamento degli indici di ascolto. L'inattendibilità dell'Auditel è inoltre dimostrata dall'uso scorretto del meter, così come hanno testimoniato alla stampa tutte le famiglie-campione uscite allo scoperto; proporre soluzioni possibili allo stato delle tecnologie più avanzate al fine di rivisitare il sistema ampliando gli indicatori così da cogliere la dinamica ed il senso complessivo degli ascolti, e quindi anche del gradimento e delle attese degli spettatori; superare l'Auditel considerando che l'attuale stato delle tecnologie consente, in generale, di rompere il sostanziale duopolio

con il passaggio dal metodo analogico a quello digitale. Dettare al mercato equi e più completi parametri di rilevazione degli indici di ascolto, attivare strumenti nuovi che le tecnologie più avanzate possono fornire, è una sfida nella quale vale la pena di cimentarsi e contribuire. E ora, dunque, che con l'Auditel si facciano concretamente i conti e si adottino le soluzioni necessarie per modificare gli inconvenienti e i difetti e per adottare soluzioni che possano tranquillizzare gli utenti e più in generale tutti i cittadini italiani.

*preside dell'Istituto studi legislativi